



DOCUMENTO PROGRAMMATICO 2014-2019

Approvato con deliberazione dell'Assemblea Consorziale n. 3 del 16 gennaio 2015

CONSORZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE - AREE E SERVIZI

Strada S. Anna, 210 - 41122 Modena Tel. 059.454608 - Tel. Ufficio Tecnico 059.454249 - Fax 059.312109
www.capmodena.it - info@capmodena.it - Cod. Fisc. 8009350366 - P.IVA 01282720364

La Provincia di Modena ha una vocazione europea e deve dare gambe al programma Europa 2020: promuovere una **crescita intelligente**, che significa sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione; **una crescita sostenibile**, che significa promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e pertanto più competitiva; una crescita inclusiva, che significa promuovere una economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione e inclusione sociale e territoriale.

Il **Consorzio Attività Produttive** ha vissuto una fase espansiva in parallelo al periodo di sviluppo economico iniziato del secondo dopo guerra e conclusosi nel primo decennio del 2000, diventando un accelerante per il tessuto industriale – artigianale, mettendo a disposizione degli imprenditori locali aree già urbanizzate e a costi contenuti. Quell'era è finita, siamo di fronte a una modifica strutturale e radicale del tessuto economico e sociale. Le amministrazioni pubbliche sono chiamate a capire le **trasformazioni economiche-sociali** e facilitarle.

Il CAP deve quindi diventare uno **strumento operativo** degli Enti Locali nel settore delle attività produttive, capace di rispondere alle sfide del programma Europa 2020: pianificazione, progettazione, consulenza, management, innovazione.

Noi vogliamo essere un soggetto attivo nelle trasformazioni per continuare a dare alle nostre comunità occasioni di investimento, lavoro e benessere. Vogliamo fare della **politica di area vasta**, vocazione connaturale del Consorzio, metodo di lavoro prima ancora che una priorità politica.

Il CAP si candida ad assumere un ruolo attivo nell'Area Vasta della nuova provincia: diventare un soggetto di riferimento per tutto quello che riguarda le politiche industriali anche per le amministrazioni che non ne fanno parte, per **fare sistema** e fornire infrastrutture e aree di **qualità**.

Innovazione e infrastrutture devono entrare fra gli obiettivi del CAP. Occorre costruire un rapporto forte con Università, Enti di Ricerca e TTO al fine di disegnare gli insediamenti produttivi a servizio delle imprese che vogliono fare innovazione e necessitano di particolari servizi o hanno bisogno di particolari location e infrastrutture. Il CAP può quindi diventare promotore di fondi di investimento partecipando nelle infrastrutture e nella loro pianificazione/progettazione in un asse di sviluppo, anche attraverso la partecipazione non solo di altri enti ma anche di soggetti privati.

Il CAP, in collaborazione con gli enti preposti in un'ottica di sistema integrato, deve diventare un attrattore di investimenti ponendosi come soggetto gestore e promotore degli insediamenti produttivi di respiro internazionale.

Per fare questo anche gli Enti Locali soci devono pensare a soluzioni innovative anche per la finanza locale (IMU, energia a basso costo, ambiente, rifiuti, servizi per i dipendenti quali nidi, materne, etc.) al fine di contribuire all'attrattività per nuove imprese e bloccare la fuga delle imprese esistenti.

LE PRIORITA'

L'area vasta, composta dai Comuni appartenenti e non al CAP, deve condividere i principali assi che sorreggono lo sviluppo economico e la progettazione di un territorio ad

alto tasso di infrastrutture di qualità.

Per fare questo occorre partire da una lettura delle vocazioni produttive delle aree in cui il CAP opera, per leggerci, nelle diverse filiere, spazi vuoti nella filiera e carenze che possono essere di ostacolo al mantenimento ovvero, auspicabilmente, allo sviluppo del tessuto produttivo locale.

Di conseguenza progettare e pianificare azioni attive per rendere attrattivo il territorio da un punto di vista produttivo, quali:

1. LA SICUREZZA

Il terremoto e l'alluvione hanno messo in drammatica evidenza la fragilità del territorio. A tal fine è necessario realizzare nei tempi previsti gli investimenti sul nodo idraulico modenese e avviare un programma di sicurezza sismica per gli edifici produttivi.

E' quindi fondamentale una maggiore attenzione del CAP ai temi ambientali e della sicurezza del territorio, assumendo un ruolo attivo di partnership con gli enti preposti per la salvaguardia dei siti produttivi, anche attraverso la progettazione e realizzazione di opere dedicate.

2. PIANIFICAZIONE E UNIFORMITA' NORMATIVA

La uniformità delle regole la loro chiarezza sono elementi del processo di semplificazione normativa ed elementi di eccellenza per l'attrazione di investitori e imprese. I comuni aderenti al CAP, attraverso i loro strumenti urbanistici, si propongono di elaborare un unico strumento di pianificazione del comparto industriale, compreso di regole urbanistiche identiche.

Per fare questo il CAP censirà le aree produttive presenti nei vari comuni, inserendole all'interno di una mappa generale, per poi, in concertazione con i comuni stessi, proiettarle secondo uno sviluppo temporale di almeno 15 anni e qui individuarne benefici e criticità per pianificare azioni correttive e propulsive.

In questa attività prevediamo anche l'individuazione e la pianificazione delle infrastrutture necessarie all'Area Vasta per consegnare agli investitori un piano strategico generale. Strumento che dovrà inoltre contenere i principi della semplificazione, della flessibilità e sostenibilità.

3. RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE

Obiettivo strategico è la riduzione del consumo di suolo e a tal fine occorre promuovere il riuso, riqualificazione e rigenerazione delle aree industriali e degli edifici, da ridestinare alla produzione.

Le aree produttive sono in una fase di declino, sia come effetto della cessazione di attività in ragione della crisi, sia per l'obsolescenza delle aree stesse, non più attrattive ed economicamente non appetibili.

Le imprese sempre più spesso hanno bisogno di spazi di dimensioni diverse dal passato, spesso possono essere riportate nel tessuto urbano residenziale, questo per processi che utilizzano nuove tecnologie a basso impatto.

Occorre quindi ripensare alle attività produttive anche in relazione alle norme sull'uso del

suolo, alle caratteristiche edilizie (vuoti/pieni) e destinazioni, quest'ultime sempre più sfuggenti rispetto alle classiche ripartizioni tra ufficio e laboratorio.

Il CAP deve attivare proposte di revisione degli strumenti urbanistici, perché siano più flessibili e rapidi nell'intercettare i fabbisogni. Strumenti che facciano della vera semplificazione normativa e gestionale.

Per questa ragione il CAP deve promuovere un osservatorio delle aree produttive, in collaborazione con gli altri soggetti che a diverso titolo già operano, comprese le associazioni di categoria, per acquisire le informazioni utili per una nuova fase di ricollocazione dello stesso CAP, che non può più essere solo soggetto che propone aree urbanizzate, ma operatore cardine nella filiera produttiva.

Il CAP deve diventare più attivo nei confronti delle imprese che spesso chiedono strutture chiavi in mano, non solo quindi aree da urbanizzare e non solo immobili da costruire per diventarne proprietari, ma soggetto gestore di insediamenti produttivi condominiali“ anche con canoni agevolati.

Diviene quindi evidente come il CAP debba diventare soggetto attivo nella azione di governo delle politiche industriali dell'Area Vasta.

4. SERVIZI: PROGETTAZIONE E CONSULENZA

La progettazione delle aree industriali/artigianali può essere un servizio rivolto sia agli enti soci che ai privati dietro vendita di un servizio. Una progettazione con competenze ambientali ed energetiche al fine di consegnare e progettare APEA con il principio del Life Cycle Assessment (acqua, energia, rifiuti, logistica, servizi, connettività, innovazione, sociale).

Nel servizio al privato deve poi rientrare la progettazione, l'accompagnamento e la realizzazione di progetti industriali al di fuori dei confini non solo provinciali ma nazionali, configurando il CAP come soggetto facilitatore nell'internazionalizzazione delle imprese anche attraverso l'apertura di siti industriali produttivi all'esterno. Per fare questo occorre stabilire relazioni forti con i soggetti Istituzionali preposti all'erogazione di fondi e agli accordi internazionali, in termini di sviluppo industriale, per diventare ente credibile e affidabile nei confronti degli imprenditori interessati ad intraprendere queste opportunità, attraverso servizi chiavi in mano.

Realizzazione di servizi di consulenza legale nella progettazione e nell'ambiente non solo per gli enti soci ma anche per soggetti terzi a pagamento. Il CAP dovrà diventare un soggetto qualificato nella gestione dei rapporti con i SUAP degli enti soci e dei privati o addirittura SUAP dedicato agli insediamenti produttivi per tutti i comuni dell'Area Vasta.

Occorre quindi accrescere le competenze del personale del CAP, per gestire gli aspetti connessi al tema ambientale ed energetico delle aree produttive sia per la parte pubblica che privata.

5. LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

L'attrattività delle nostre aree produttive presuppone un sistema coordinato e sinergico tra i sistemi della mobilità su gomma e rotaia.

Lo scalo merci, i poli della logistica, il sistema delle strade e autostrade e dei relativi caselli, e la realizzazione della Cispadana sono temi che devono vedere il coinvolgimento attivo del CAP.

6 COMUNICAZIONI e IMPRESE SMART

Le imprese del territorio devono avere immediatamente disponibili le migliori tecnologie per la comunicazione di dati veloce. Il CAP può essere soggetto strategico nella realizzazione delle infrastrutture informatiche necessarie per dotare le aree produttive esistenti, riqualificate e di futura generazione di queste opportunità.

Il CAP deve poi essere in grado di comunicare verso l'esterno, presentandosi come un sistema delle imprese del territorio, costruendo un brand di area vasta, una promozione e marketing territoriale condiviso che possa accentuare l'attrattività del sistema produttivo locale.

7. RISORSE E RICICLO

Per le imprese la riconversione energetica, con l'abbattimento dei costi, è un fattore di competitività e di innovazione. Ridurre i consumi significa ridurre le emissioni inquinanti e dare ossigeno ai settori avanzati dell'edilizia.

Anche le imprese dovranno produrre meno rifiuti, differenziare ancora di più la raccolta e recuperare materia ed energia.

La progettazione e la gestione, da parte del CAP, di aree secondo il principio delle APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate) può essere la chiave attrattiva per le nuove imprese in quanto si caratterizzano per la particolare qualità ambientale, superiore agli standard, ottenuta nel rispetto dei principi di prevenzione e controlli integrati dell'inquinamento, nonché dei principi di gestione sostenibile e di miglioramento progressivo delle prestazioni ambientali (L.R. n. 20/2000 art. A-14).

All'interno di questa progettazione e gestione delle future APEA, occorre verificare la possibilità di andare a costituzione EsCO (Energy Service Company) specializzate per la riqualificazione energetica di aree produttive.

Il CAP dovrà attivare relazioni col sistema bancario provinciale per mettere a disposizione delle imprese linee di finanziamento a tassi agevolati per gli investimenti di risparmio energetico sulle fonti rinnovabili.

8. LE RELAZIONI

Il CAP deve connettersi col sistema dell'innovazione e le forme attraverso le quali le imprese producono e acquisiscono innovazione.

Associazioni di categoria, imprenditoriali sindacali, devono essere in continuo dialogo con il CAP.

Il CAP deve essere partner della Fondazione Democenter, cui spetta il compito di interfaccia fra le aziende, l'università, i centri di ricerca accreditati e gli altri servizi alle imprese esistenti (ad es. il Quality Center Network del biomedicale), nella promozione, progettazione e realizzazione di insediamenti produttivi innovativi (spin off della ricerca, e aziendali, imprese ad alto contenuto tecnologico) anche attraverso il recupero e la rigenerazione dell'esistente.

Anche l'Agenzia provinciale per l'energia dovrà diventare un partner strategico del CAP per le politiche di riduzione del consumo di fonti non rinnovabili e per supportare le politiche di riconversione energetica delle imprese.